



FALCO PELLEGRINO

da Milano, **GABRIELE RIVA** foto Francesco Panunzio

Andrea vince il 49° torneo Avvenire all'Ambrosiano di Milano e regala all'Italia una storica doppietta dopo il successo dello scorso anno di Filippo Baldi. Dopo Quinzi & Co. ecco un altro azzurro su cui puntare

Quarant'anni. Erano passati già quarant'anni quando Filippo Baldi, nel giugno 2012, aveva interrotto la striscia tutta straniera che aveva caratterizzato l'albo d'oro del Torneo Avvenire, avvenimento principe del calendario internazionale Under 16. Dopo altri 365 giorni, un altro azzurro

ha saputo fare altrettanto bene. Si chiama Andrea Pellegrino, da Bisceglie (Puglia): parla con un filo di voce, anche quando la musica degli altoparlanti e gli applausi delle tribune gli riempiono le orecchie con i suoni della vittoria. "Sono un ragazzo tranquillo, mi piace lavorare e fare quello che devo per fare bene nel tennis", commenta placido,

senza nemmeno sorridere troppo, come se quella coppa non l'avessero data, cinque minuti prima, proprio a lui. "Guarda che hai vinto, fallo pure un sorriso", gli dicono. Lui ne abbozza uno, timido, e poi volge lo sguardo verso il suo maestro, Michele Mizzi, uno dello staff che a Bari, all'Accademia del Tennis dell'Angiulli, lo segue e lo allena.

Piccoli Nadal crescono

Rafa è un esempio per questi ragazzi. E loro devono seguirlo". Parole e musica di Antonio Capella, coach dell'armada spagnola in trasferta a Milano per l'Avvenire 2013. Il più interessante è per lo meno il più maturo - si chiama Alvaro Lopez San Martin, semifinalista sconfitto soltanto dal pugliese Andrea Pellegrino. A livello giovanile, Alvaro, è quello che si definisce un treno. Ben più grosso degli altri, ben più capace di far sentire la sua presenza all'interno della 'pista'. È soltanto uno della nidiata spagnola che cresce a Barcellona: sei o sette under 16 al lavoro nel centro federale all'ombra dei grandi, con la possibilità, di tanto in tanto, di allenarsi e scambiare due remate con un volpone del circuito come Tommy Robredo, fonte di esperienza e di consigli per braccia da preparare all'avvento nel tennis dei maggiorenti.



Milano ha battuto uno via l'altro clienti comodi come il portoghese Cacao, il coreano Oh e, soprattutto, lo spagnolo Lopez San Martin in semifinale. Ma anche l'argentino Franco Capalbo, ultimo ostacolo prima del titolo, un lottatore con cui aveva già perso nell'unico scontro diretto precedente. "L'obiettivo è quello di lavorare per entrare almeno nei primi 50 del mondo, ma intanto devo pensare a cominciare a giocare nei tornei under 18 e nei primi Futures". Un passo per volta, insomma, come tiene a precisare proprio Mizzi. "È un giocatore molto completo, ma nel tennis non bisogna avere fretta. E lui, in campo, ancora troppo spesso tende ad averla".

Sì, perché quando ci sono le qualità c'è anche la voglia di metterle in mostra. Non tanto per narcisismo, anzi, piuttosto perché

in un tennis sempre più omologato e tendente all'uguale, essere in grado di trovare altre soluzioni sa di vantaggio da non sprecare. "Gli piace fare un po' tutto, è vero, è un giocatore tecnicamente completo", conferma Mizzi. Il servizio è solido, la seconda palla salta già alta e il diritto procura tanti punti. "Ma il rovescio è il mio colpo preferito". Magari - vista la frequenza d'utilizzo - a pari merito con la smorzata: "Confesso, mi piace molto anche quella". Andrea sa bene cos'è il tennis e come ci si muove al suo interno. È figlio di Mimmo Pellegrino, professore di scuola media a Trani, tecnico nazionale e preparatore fisico di primo livello FIT e laureato in Scienze motorie. Andrea ha dimostrato di avere tutte le frecce in faretra per fare di questo Avvenire la prima mattonella del suo futuro.

Hofer & Co.

Il minimo comune denominatore delle under 16 azzurre è il fisico. A partire dall'altoatesina Verena Hofer, che all'Avvenire di Milano occupava il primo scalino del tabellone, quello riservato alla favorita, passando in rassegna le altre le caratteristiche non sono dissimili. Spalle larghe, centimetri in abbondanza e tennis da martello, con qualche cambio di ritmo e traiettoria qua e là. Verena, sconfitta in finale a Montecatini da Bianca Turati (lei e la gemella Anna sono l'eccezione fisica che conferma la regola, graciline e minute ma comunque iper-lottatrici) all'Ambrosiano ha perso in semifinale dalla vincitrice russa Zhuk. Silvia Chinellato, fuori nei 'quarti', pure lei per mano della tenebrosa Sofya. Anche la brianzola, 'fisicata' e allenata dall'argentino Gonzalez tra Cantù e la Svizzera, sfoggia lo stesso tennis, con pochi arzigogoli ma basica sostanza.



West Coast Wiersholm

Basta vederlo andare ciondoloni per il campo per indovinarne la provenienza. Basta vederlo 'entrare' con il diritto a sventaglio per intuirne il futuro. Henrik Wiersholm è uno di quelli che non possono non nascere sulla Costa Ovest degli Stati Uniti. A San Francisco, precisamente. Ricciolini castani, pelle abbronzata da chi sta in campo tutto il giorno e pantaloncini di un paio di taglie in più. Cappellino un po' a caso sulla nuca e una facilità di tennis che, tra gli under 16, lo ha portato a vincere a Montecatini e in semifinale all'Avvenire di Milano. E tra i grandi, chissà. Anzi, si potrebbe anche sapere, perché se non fosse per le variabili multiple che entrano in gioco nella mente di un ragazzo non ancora maggiorenne e della sua volontà di proseguire sulla strada della racchetta, uno così sarebbe il classico predestinato. Non altissimo, spalle toste ma una mano da lord inglese dell'Ottocento con la



quale smorza, fa a pallate, varia e fa divertire. Si è fermato in semifinale nel 49° torneo Avvenire, ma solo perché il braccio destro ha deciso di remare contro e di farsi incrociare ben bene, dall'avambraccio al polso: tutto un dolore. Di là della rete la mazza argentina di Franco Capalbo (il finalista) non è abituata a fare sconti. O sei al 100% o a fine match vai in doccia da sconfitto. Oggi vive a Kirkland, nell'estremo Nord-Ovest degli States, dove la pioggia di Seattle si presenta a ripetizione. Domani si candida per un attico ai piani alti del ranking Atp, proprio quelli da cui gli americani sono stati sfrattati.